

Anche del re di Francia si tiene malissimo sodisfatto, perchè i Francesi cacciarono i Medici di Fiorenza, e i cardinali del re furono i più contrarii a farlo papa; e se Clemente si legò ora colla Francia, è per ben suo e d'Italia, non perchè ami i Francesi (1). Colla Signoria nostra sta benissimo, e dimostra perfetta intelligenza, principalmente per ben suo; perchè vede di non avere a che appoggiarsi se non a questo stato, del quale fa grandissima riputazione; e conosce che, se non era la Signoria nostra, sarebbe stato ruinato e cacciato di Roma (2). Fa ancora molto capitale di questo Dominio per le cose degli infedeli, sapendo che niun altro può far quello che noi possiam fare; perocchè ha gran fantasia dei Turchi, e dubita molto di Martin Lutero, il quale ha mosso la nazione germanica contro la Chiesa, e sa che l'imperatore segretamente lo favorisce; e questo lo fa ancora più inimico di Cesare (3). Disse l'oratore, che il papa ne ha dato sei decime, dalle quali questo stato ritrasse e ritrarrà ducati centoventimila. Volea dar l'indulto dei casi criminali, o commettere a qualche prelato *in partibus* anche la materia dei benefici da ducati trenta in giù; e disse che provvederà che le cause siano spedite qua, senza tirarle in corte.

Il papa desidera che il duca di Milano resti in stato; e su questo l'oratore asserì potersi dire, lui aver liberata l'Italia; perocchè il papa avea dato commissione al cardinal Salviati che parlasse di mettere nello stato di Milano il duca di Borbone; e lui, oratore, l'intese; fu a dì 14 di giorno che si ricorderà sempre; ed andò tre volte quel dì da Sua Santità, e gli parlò altamente, e disse che

alleato alla vendetta dei Colonnese e degli Spagnuoli, che nell'intervallo di pochi mesi assaltarono e saccheggiarono Roma due volte.

(1) Questo *ben suo e d'Italia* lo provò Clemente pochi mesi dopo che il Foscari riferiva coteste cose in Senato.

(2) E malgrado la protezione del re di Francia e dei Veneziani, papa Clemente fu ruinato e cacciato di Roma.

(3) L'imperatore non favoriva veramente Martin Lutero; ma se ne serviva all'uopo, come di spauracchio, contro la versatilità di Clemente e di Paolo III.